REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

I mali dell'Università esigono risposte concrete

Come combattere i colpi di coda della violenza

La risposta della città e dell'ateneo al raid squadristico ha dimostrato l'esistenza di un movimento che dal comune denominatore del rifiuto dell'eversione e del terrorismo è passato alla rivendicazione di un nuovo ruolo dell'Università - L'obiettivo è impedire « che il positivo si trasformi in disperazione »

« Un germe nuovo, un segno che qualcosa faticosamente sta cambiando, la dimostrazione che il rifiuto della violenza sale sempre di più tra i giovani. Ma attenti, tutto può cadere di nuovo ed il positivo trasformarsi ancora in disperazione, il rifiuto della democrazia, in sfiducia verso la partecipazione e l'impegno attivo ». Il senso delle manifestazioni di studenti, professori e lavoratori dell'ateneo di Firenze contro il terrorismo e per la riaffermazione del diritto di tutti di lavorare e studiare senza il ricatto della paura e di lottare per la riforma e la trasformazione dell'università è proprio qui, in questo giudizio attento e calibrato.

A darlo, è Cesare Luporini, uomo di cultura, docente di filosofia alla facoltà di lettere, consigliere comunale comunista a Firenze. Lo rilascia al drappello di giornalisti che lo aspettano all'uscita della facoltà, proprio dove una settimana prima il commando di « autonomi » aveva cominciato il suo raid furioso contro quattro facoltà, contro professori che stavano facendo lezione e esami, contro studenti che non riuscirano a immaginare il perché della nuova ondata di violenza, contro lavoratori ancora una volta esposti alle minacce e agli insulti per il solo fatto di svolgere seriamente, la loro attività.

L'assemblea nell'aula otto di lettere è appena finita. Dentro è rimasto qualche professore ed il preside. E' ancora seduto dietro la lunga cattedra; alle spalle, le grandi scritte della contestazione e due manifesti di Stalin pitturato e truccato, spinello in bocca e stelline sulla fronte. Ci sono quelli della televisione: riflettori puntati, camera che si muove, microfoni.

E, naturalmente, c'è il giornalista che fa domande. Anche lui cerca di capire che cosa sta cambiando nella università, che cos'è il nuovo che sale; perché, oggi, dagli atenei e dalle scuole si risponde alla violenza così come non si rispondeva appena un anno fa e perché lo si fa in questo modo.

Sono venuti a Firenze per capire: questo forse è uno degli osservatori migliori. E' qui che alla violenza di un pugno di disperati hanno deciso di rispondere università e città insieme, per ribadire legami che si fanno sempre più stretti. E' a Firenze che, all'appello di tutti i presidi delle facoltà, hanno risposto forze politiche, sindacati, enti locali e migliaia di studenti. E' qui che ad una settimana appena dal raid dei disperati si è voluto far vedere a tutti qual è il volto vero dell'università, qual è la consistenza delle forze che non si sono rassegnate a vederla morire, che non disperano e credono che sia ancora possibile la battaglia per la riforma, per il rilancio, su un terreno più alto, del sapere e degli studi. Nonostante tutto, gli autonomi che sfasciano e seminano paura, i richiami alla repressione pura e semplice come rimedio a tutti i mali; le promesse per la riforma sempre abortita e rimandata.

Migliaia di studenti, di professori e di lavoratori che nello stesso giorno in dieci facoltà manifestano per gli stessi motivi sono una risposta liturgica e priva di contenuto alla violenza e al terrore? Sono una « messa cantata » i cui significati sfuggono agli stessi officianti? C'è chi l'ha detto, anche nelle assemblee di mercoledì all'università. In questo si sono trovati d'accordo i moderati che guardano ai poliziotti come ai nuovi salvatori e quelli sempre pronti a trovare giustificazioni verso i « compagni che sbagliano », magari con tuffi spericolati nel sociologismo d'accatto.

Tutti d'accordo nell'opposto obiettivo di conservare o di distruggere un'università che ha invece bisogno di cambiamenti fin dalle fondamenta. Per questi, le migliaia di studenti riuniti non significano nulla, come non ha nessun significato quello che dalle assemblee è venuto fuori, la discussione, gli ordini del giorno che chiedono di isolare e battere il terrorismo che è contro la riforma, di intensificare e raddoppiare l'impegno per la salvezza e la trasformazione dell'università.

E' questo il fatto nuovo: un movimento vasto, che si fa sentire, che dal comune rifiuto della violenza passa alla rivendicazione di un'università che sia messa in grado i funzionare in un modo diverso, di trasmettere e di creare davvero nuova cultura, di produrre sul serio conoscenza. E' questo che anche a Firenze sta salendo, è questo il segno del cambiamento.

I pericoli sono tanti; la ricaduta sempre possibile. I guasti provocati tra studenti e professori sono vistosi: la violenza lascia dietro di sé gli istituti sfasciati, devastazioni e vandalismi e anche un senso di sfiducia nelle istituzioni e nella democrazia. L'obiettivo è quindi quello di impedire che « il positivo si trasformi ancora in disperazione ».

È uscito il n. 11-12/1977 di

POLITICA E SOCIETÀ

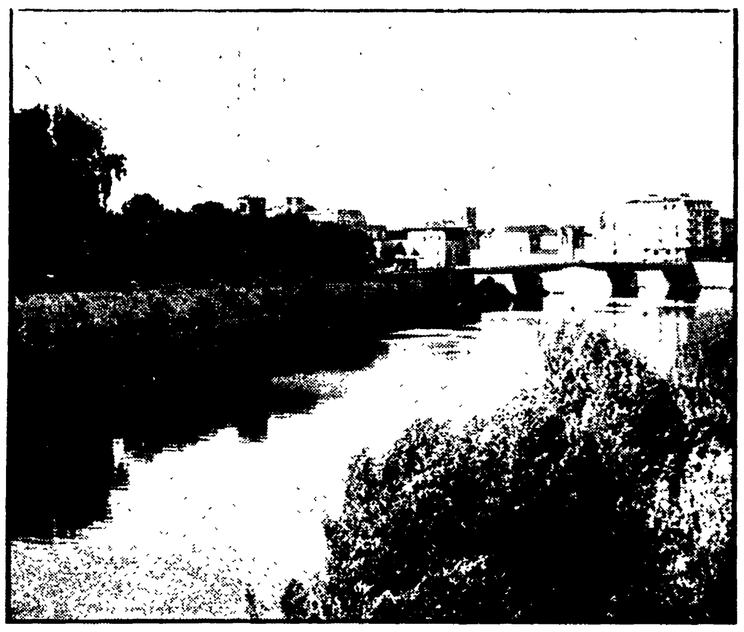
MENSILE DEL COMITATO REGIONALE DEL PCI

SOMMARIO

EDITORIALE: Il senso di una sfida (Giulio Quercini)
TOSCANA COME: Avvenimenti del mese. Schede di informazione critica
DAL 20 GIUGNO A DOMANI: Una partecipazione difficile (Riccardo Margheriti) / Certezze eccessive (Marco Marcucci) / Rischi di routine (Vasco Giannotti)
STRATEGIE PER L'EMERGENZA: La Toscana nella crisi del paese (Gianfranco Bartolini / Governo e confindustria: l'altra faccia dello sviluppo (Alberto Bruschini) / Gli industriali pratesi a convegno: Il modello non si discute (Claudio Martini)
LA FINANZA LOCALE: Si può uscire dall'incertezza (Luciano Lusvardi)
ARCHITETTURA: UNA, CENTO, MILLE FACOLTÀ (Romano S. Viviani)
AGRICOLTURA, CAPITALISMO E SOCIALISMO: Giorgio Giorgetti (Domenico Preti)
MEGLIO NULLA?: Brunelleschi anti-Brunelleschi (Alessandro Conti)
VIAGGIO ALL'INTERNO DEL PCI/PRATO: Ma l'economia è fuori della città (servizio di Paolo Ranfagni)
CINQUE PERSONAGGI IN CERCA DI UN GIORNALE: « La nazione » e la realtà toscana (servizio di Piero Innocenti) / « La nazione » a Siena (scheda di Maurizio Boldrini) / « La nazione » a Firenze (scheda di Renzo Cassigoli)
IL DISAGIO DELLA SOCIETÀ NELLO SPECCHIO DEL VOTO: Le elezioni scolastiche (Enrico Menduni e Paolo Parigi) / Le elezioni distrettuali in cifre
L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA DI BASE: Il convegno del Cnr a Montecatini (Mario Bolognani)
IL PROGETTO NEL LIMBO: L'energia (Felice Ippolito)
UN USO SQUILIBRATO DEL METANO (Orazio Barbieri)
IN RICORDO DI SILVANO FILIPPELLI (Oriano Niccolai)
LAMPI DI RIBELLIONE IN UNA NATURA MITE: La scomparsa di Franco Balboni (Riccardo Di Donato)

LA RIVISTA DEI COMUNISTI TOSCANI

LA GIUNTA PUNTA SULLA PROGRAMMAZIONE PER ARRESTARE UNA CRISI SEMPRE PIU' GRAVE



Come salvarci dalle piene dell'Arno

Una razionale utilizzazione delle risorse idriche; la difesa della qualità delle acque per assicurare una loro piena utilizzazione e la difesa del territorio dalle alluvioni: questi, in sintesi, gli obbiettivi del progetto Arno. I criteri per individuare la metodologia di elaborazione sono stati definiti tenendo presenti le necessità di predisporre uno strumento operativo in sintonia con la dinamica della programmazione e in grado di essere applicato anche agli altri bacini toscani. Alcuni risultati sono già stati conseguiti. Tra questi il fondamentale è stato quello di approntare i mezzi strumentali che permettano di conseguire gli obbiettivi.

Il quadro conoscitivo e le indicazioni di sviluppo hanno fornito come risultato uno schema di intervento non univoco, ma variabile. Il progetto Arno costituisce cioè uno strumento di valutazione ottimale in un momento qualsiasi dello stato del bacino, la cui utilizzazione va legata all'attività di programmazione. Mentre da un lato sono ancora in atto alcune elaborazioni tecniche per definire ancora meglio questo progetto, e per dotarlo di elementi più puntuali (piano di risanamento delle acque, modello parametrico della Val di Sieve, piani irrigui, cartografie), sarà necessario — sostengono in Regione — verificare tutto il complesso delle scelte di tipo politico che sono state formulate dopo specifiche consultazioni. Il progetto è già, almeno per alcune parti (opere di disinquinamento, bacini artificiali e stadio della progettazione) già in fase esecutiva mentre un'ulteriore definizione operativa verrà dal piano delle acque, legato al piano di disinquinamento.

Nella foto: l'Arno a Pisa.

Tredici «progetti» per fare decollare l'economia toscana

Sono quasi centomila i disoccupati - In difficoltà l'industria e l'agricoltura - Il primo impegno è difendere l'occupazione - Il parere del compagno Bartolini

Non siamo un'isola: la crisi incalza sempre più anche in Toscana alimentando fenomeni di disgregazione e forme preoccupanti di disoccupazione e sottoccupazione. Nella nostra regione il numero dei disoccupati è andato progressivamente aumentando nel corso del '77 passando dalle 68.000 unità nel mese di gennaio alle 94 mila nell'ottobre scorso. Anche altri dati, relativi al mercato del lavoro, mostrano la reale consistenza della gravità della crisi. L'autunno è stato il momento di massimo regresso, particolarmente nell'occupazione industriale (50 mila dipendenti in meno) colpendo sia gli uomini che le donne.

Di male in peggio in agricoltura: pur tenendo conto di inevitabili fattori stagionali, l'occupazione agricola registra una forte flessione (circa 36 mila lavoratori in meno tra la prima e la seconda parte dell'anno). Una boccata di ossigeno viene dal « terziario » con un incremento, soprattutto di lavoratori dipendenti, di 24 mila unità. Ma questo aumento ha, a sua volta, un rovinoso rovescio. Se da un lato infatti rende meno drammatico, almeno momentaneamente, il quadro dell'occupazione regionale, dall'altro spinge verso la tendenziale riduzione della base produttiva. Già la relazione economica e sociale della Regione per il '77 forniva un quadro preoccupante. La crisi dell'agricoltura e delle attività estrattive — si affermava allora — i segni di debolezza che mostra nel complesso l'industria tradizionale, la recessione nell'edilizia, costituiscono un complesso di fenomeni negativi che non può essere certo bilanciato da un'annata turistica buona e in alcune zone particolarmente favorevole. Questi giudizi, a distanza di mesi, vengono confermati dai fatti, mentre nuovi elementi rendono ancora più buio il panorama.

Un intreccio di difficoltà congiunturali e probabilmente strutturali avvolge l'economia toscana. Lo stato dell'occupazione è dunque destinato ad aggravarsi, anche in considerazione dell'assenza di sbocchi corrispondenti alla nuova qualità dell'offerta di lavoro. Si sono diffuse altre forme di frantumazione e di decentramento del lavoro a domicilio e del lavoro nero, che si allargano un po' ovunque. La preoccupazione, nelle forze politiche e negli amministratori locali, è grande, come dimostra lo stesso documento emesso la settimana scorsa dalla segreteria regionale del PCI.

Il problema dell'occupazione è al primo posto e costituisce il punto centrale di riferimento dell'azione che sta conducendo la Giunta regionale. « Non si può rispondere a questo problema dichiara il vice presidente della Giunta regionale, Gianfranco Bartolini, con interventi assistenziali. Questi finirebbero infatti per aggravare ulteriormente lo stato degli equilibri economici e sociali della nostra regione. La condizione necessaria per assicurare sbocchi concreti dell'occupazione sta nel potenziamento e nello sviluppo dell'apparato produttivo ».

La programmazione è il punto di forza in questa azione che mira non solo a tamponare le falle più pericolose, ma a far acquisire al sistema produttivo un più alto livello di produttività reale. Il recente dibattito sullo « schema » operativo ha mostrato con quanta forza la maggioranza regionale punti su questa costante e unitaria azione di programmazione. I progetti — dei quali diamo una informazione dettagliata nelle schede di questa pagina — sono una parte importante, anche non esclusiva, della programmazione. « A queste azioni progettuali — continua Gianfranco Bartolini — è affidato strategicamente il ruolo di strumenti di avvio per interventi organici e funzionali allo sviluppo regionale ». Il progetto è quindi un momento trainante del processo di programmazione regionale e la sua costruzione passa necessariamente attraverso una ampia partecipazione nelle scelte. Dall'insieme delle diverse fasi di intervento (piani, programmi e progetti) esce la programmazione.

Ma c'è il rischio che questi progetti diventino elementi staccati di un mosaico indefinito? In Regione rispondono che questo rischio non si corre se il progetto trova un momento di unità entro il quale muoversi: se diventa solo un particolare di un disegno organico più complessivo che la programmazione deve tendere a realizzare. Per questo il progetto si caratterizza anche per l'opportunità che offre di aggregare e programmare, oltre alla spesa della Regione, dei poteri locali, degli altri Enti dello Stato, della CEE, anche quelle degli operatori economici pubblici.

In alcune zone l'esperienza è già ad un punto avanzato, in genere ci si muove intorno alla caratteristica essenziale della zona, alla « vocazione », come si chiamava un tempo. Su questa si innestano gli elementi di una programmazione che, pur sfruttando le originali caratteristiche, tende ad uno sviluppo integrato.

Nell'Amiata il progetto è già in fase di verifica e di applicazione; in altre zone già si è discusso sulle linee e sulle ricerche compiute dalla Regione. Alcuni dei tredici progetti predisposti dalla Giunta sono già andati in Consiglio regionale (Arno, Amiata, marmo, farmaceutici, informatica) mentre altri sono ancora in fase di elaborazione.

Tutti, comunque, sono raccolti nel programma regionale di sviluppo che la Giunta sta per presentare in Consiglio. E' lo stesso vice presidente Bartolini che ci conferma questo importante atto: « A giorni la Giunta trasmetterà al Consiglio i documenti del programma. E' un materiale di grande interesse sia per l'analisi sullo stato dell'economia toscana che per le proposte che suggerisce. E' un indubbio salto di qualità nel dibattito molto vivo sulla programmazione ».

Maurizio Boldrini

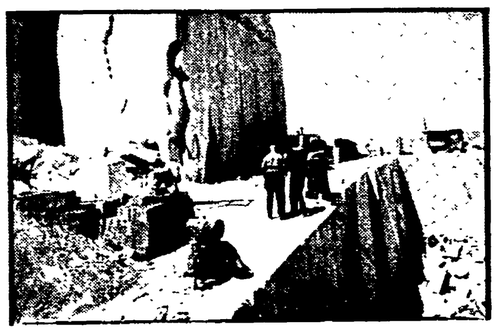
Ecco le altre nove proposte

La Giunta regionale sta lavorando a tredici azioni progettuali: Arno, Serchio, Amiata, inventario delle risorse forestali, progetto agrozootecnico per la Val di Chiana, marmo, progetto dell'area tessile pratese, cuoio, progetto mobilio e arredamento, industria farmaceutica, intermediazione e informatica.

L'obiettivo generale del progetto Serchio è quello di individuare un piano organico di intervento per il risarcimento delle acque del bacino del Serchio e della Bientina mentre il progetto sulle risorse forestali mira ad una piena e moderna utilizzazione delle risorse naturali presenti in ampie zone del territorio toscano

Per la Val di Chiana è stata tenuta presente la sua grande vocazione agricola e zootecnica sia per la configurazione del territorio che per l'attuazione di importanti opere come il Centro Carni di Chiusi e l'invaso del Montedoglio.

Il progetto mobilio e arredamento pone, in questa prima fase, problemi di carattere prevalentemente conoscitivo su questo settore così massicciamente presente in Toscana. Infine gli altri progetti: farmaceutica (individuazione e promozione di interventi per la riorganizzazione e la promozione dell'industria farmaceutica regionale): industria (possibilità di sviluppo): intermediazione (collegamento con i mercati esteri) e informatica



Marmo: interventi sulle aziende e sul territorio

Nell'autunno del '72 la Giunta regionale preparò uno schema di progetto per analizzare la situazione delle attività marmifere nei diversi aspetti dell'escavazione, della lavorazione e della commercializzazione. Lo studio era indispensabile per uno sviluppo programmato di questa attività che ha un indubbio peso in Toscana. L'indagine si collocava all'interno di un programma di investimenti: per la salvaguardia dei livelli occupazionali nelle zone montane, per lo sviluppo della produzione, la razionalizzazione della dislocazione sul territorio delle cave e per un corretto sviluppo delle fasi della trasformazione e della commercializzazione.

Ora si sta passando alla fase progettuale vera e propria con la elaborazione di un programma di interventi e il coordinamento di quelli già in atto (sabbiadotto, progetto CEE per l'istruzione professionale, mostra delle macchine da marmo). Questo progetto si articola in diversi punti: intervento sul territorio e sulle aziende; tutela dell'ambiente di lavoro; credito e qualificazione professionale.

Per quest'anno è prevista la realizzazione di alcuni interventi che anticipano la vera azione progettuale. Ma il piano dell'ENI crea difficoltà di non poco conto all'azione della Regione, come dimostra un recente ordine del giorno votato all'unanimità in Consiglio regionale dalle forze politiche democratiche. L'ENI prevede infatti la cessione a privati delle attività estrattive del settore marmi. Questo tipo di soluzione, oltre che portare ad una riduzione di mano d'opera, arrecherebbe un duro colpo alla tesi della pubblicizzazione del settore.

Il progetto marmo assegna infatti un ruolo determinante, per la realizzazione degli interventi che dovrà attivare, alla presenza nel settore di un'azienda a prevalente partecipazione statale opportunamente ristrutturata in modo da favorire l'intero processo produttivo: dall'escavazione, alla trasformazione, alla commercializzazione. Questo attraverso l'ammodernamento degli impianti e programmi di coltivazione a medio e lungo termine e l'espansione dell'attuale mercato

Amiata: si punta tutto sulle risorse naturali

Il progetto Amiata si trova già in una fase di avanzata attuazione e riguarda una delle zone maggiormente investite dalla crisi. L'indagine iniziale è stata articolata in tre parti: un'analisi demografica al 1976 (con ipotesi sul futuro assetto al 1981 e al 1986), un'analisi della situazione occupazionale e della struttura sociale al 1976 e infine le conclusioni sul fabbisogno di posti di lavoro al 1968. L'analisi fornisce inoltre l'indicazione di sostituire, nel medio periodo, alle attività tradizionali in crisi (miniere, castagno, bosco) con lo sviluppo di nuove attività. Su questa base sono stati elaborati progetti che riguardano il settore del mobile (rilancio della Sbrilli di Abbadia S. Salvatore, potenziamento delle attività del Consorzio del Vivo d'Orcia); il settore artigianale delle pelletterie (che trova il suo epicentro a Piancastagnaio); la creazione di un impianto per la produzione di estratti conciati da legno di castagno e di pannelli di legno truciolare.

Quest'ultimo impianto dovrebbe essere in grado di assicurare un'occupazione stabile diretta per 140 operai e indiretta per altri 100. Queste ipotesi, se realizzate, possono generare complessivamente, nel giro di due-quattro anni, incrementi occupazionali di 350-400 unità con possibilità poi di ulteriori sviluppi. Anche per quanto riguarda l'uso del territorio sono in corso verifiche per valutare le effettive potenzialità

E' stato inoltre elaborato un documento sugli strumenti urbanistici: l'obiettivo è quello di individuare le possibilità e le modalità di localizzazione delle attività produttive. Infine è in corso di completamento uno studio sulle attività turistiche, con un'attenzione particolare alle attività termali. Effetti non trascurabili sulla realizzazione di questo progetto — è scritto in un documento della Giunta regionale — sono stati provocati dalle vicende del programma Egam-Italminiere, relativo alla riconversione e ristrutturazione del bacino mercurifero con l'insediamento di attività industriali di medie dimensioni, capaci di integrare le attività già presenti nel gruppo ex-Egam con imprese private dotate di tecnologie competitive. E' chiaro, a questo punto, che ogni altra iniziativa della Regione è condizionata dai tempi d'attuazione del progetto dell'ENI.

Tessile: è essenziale lo sviluppo tecnologico

Sempre in stretto collegamento con le forze pratesi la Regione è stata impegnata, fin dalla prima legislatura, nella elaborazione del progetto dell'area tessile. Senza soluzione di continuità tra confronto e interventi, ma con precise priorità, il progetto affronta i grandi problemi del futuro di questa area che, pur essendo anch'essa intaccata dal tarlo della crisi, rimane uno dei punti di forza della Toscana industriale.

C'è da pensare, inanzi tutto, alle innovazioni del processo e del prodotto per evitare il deterioramento del contenuto tecnologico della produzione e utilizzare a pieno le ricerche effettuate nel campo della filatura cardata. Altro obbiettivo importante è il consolidamento e lo sviluppo tecnologico del comparto meccanotessile.

In questo senso un'attenzione particolare sarà rivolta alla promozione e al sostegno di iniziative consortili nel campo della ricerca tecnologica e dell'esportazione. Sarà ricercato inoltre — sostiene il progetto — un più organico collegamento fra il meccanotessile pratese e le aziende che operano nell'area fiorentina, in particolare con le Officine Galileo.

Infrastrutture e acqua sono altri punti essenziali da affrontare. Per le infrastrutture si svilupperanno quelle di collegamento con l'esterno (collegamenti viari, ferroviari, problemi del porto di Livorno e dell'aeroporto di Pisa) mentre per l'attrezzatura delle aree industriali dovrà essere curata la messa a punto di procedure accelerate, tecniche e finanziarie, che ne consentano la realizzazione ed incentivino il trasferimento delle piccole aziende. Poi le iniziative promozionali sia del prodotto che della sua immagine: questo per far conoscere l'evoluzione produttiva dell'area

Molta attenzione viene dedicata anche alla formazione professionale. Quest'azione poggia sul recupero (con azioni di sostegno nel campo dell'orientamento scolastico e professionale) di un interesse dei giovani per il mondo del lavoro e per le diverse capacità e abilità che questo richiede e sulla promozione — d'intesa con l'Amministrazione provinciale — di iniziative di formazione e avviamento al lavoro.

calvizie?
cetrin ... naturalmente

applicazione progressiva e definitiva di capelli naturali nella cute
per vedere dal vivo casi risolti e per una diagnosi gratuita telefona al 28.41.06 - 21.78.19
cetrin
FIRENZE - VIA VECCHIETTI N. 13

PAZZESCO!!
da
RICONDA
Via del Corso, 36/R - Tel. 287.670 - FIRENZE
Esempio:
Giacche lana 19.900
Abiti lana 24.900
Pelle e camoscio 54.900
Giacconi lana 24.900
Pantaloni lana 4.900
! PREZZI PIU' BASSI DELL'UNIVERSO!!

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941